LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

La Juve, tra la vittoria sul Bilbao e la trasferta di Milano contro l'Inter

Il momento della verità

Dopo la lunga fatica in Coppa

Esame continuo

Il finale di stagione s'impenna, leva il fiato a chi pratica, parla, si occupa di football. La «questione torinese» per lo scudetto trova ulteriori interrogativi in Coppa, aumenta i dilemmi, inflaziona l'uso del «se» e del «ma», obbliga i protagonisti a trincerarsi dietro affermazioni elusive.

E' un momento di fascino e di difficoltà. Contro il Bilbao la Vecchia Madama ha mancato di grinta, di feroce determinazione, di «pressing» implacabile? E' quanto sostengono alcuni. Ma — vista la piega della partita — quel gol diventa importante, un vantaggio esile però non trascurabile, se consideriamo la carica di cui è capace la Juventus sui campi esterni (e il «ruolino» di Coppa è lì a dimostrarlo). La perdita dopo due minuti del «peso» che è Boninsegna non poteva non costituire un contraccolpo. Si sa che — al punto in cui ribolle quest'ultimo scorcio stagionale — più delle forze contano i riflessi nervosi, la lucidità, il morale. A Bilbao la Juve può farcela, le sue possibilità risultano intatte, ma certo non potrà permettersi di approdare nei Paesi Baschi con un «handicap» psicologico. E questo «handicap» dipende da caviglie distorte oppure no, da come funzioneranno le domeniche in campionato, dai risultati dei granatieri.

Alcuni tifosi, con il morale sotto i tacchi (ma stanno perdendo le misure, ci sembra), paventano una «caduta» in verticale, come accadde all'Inter edizione '67, che in quattro giorni regalò scudetto e Coppa. E' una sensazione davvero eccessiva, sproporzionata. I conti si fanno a fine pagina, non prima. I bilbaini non potranno impostar partita, in casa, con passo melinante: e non è detto che proprio la tattica di Aguirre, costretto a vincere, non favorisca le cerniere dei Benetti-Furino.

Certo, sulla stanchezza non ci piove. Non sarà muscolare, sarà magari frutto di tensioni, insonnie, rovelli consci ed inconsci. Tutta Torino, tutte le tribù granatiere o juventine vivono in stato d'allarme, congetturando secondo emozioni più che obbedendo alla ragione. Ma la stanchezza è un «quid» preciso, medicabile, e preventivato alla fine di mesi logoranti: nessuno è più fresco di qualche altro. Ed è già molto importante, significativo, che tra i grandi protagonisti della disfida torinese nessuno stia perdendo la testa, il raziocinio, nessuno si lasci andare a gesti o scatti o parole fuori delle righe.

Il Torino e la Juventus, adesso, si preparano al confronto con le milanesi. Radix de mesi sostiene che è una prova decisiva. Ma chi può scommetterci la classica mano posandola sul classico fuoco? Nemmeno il computer, che vede aumentare le probabilità matematiche di spareggio (cosa a cui continuo a non credere). Recuperare il tono psicofisico, restaurare ossa, riacquistare riposo, ecco gli obblighi di bianconeri e granata. Facile a dirsi, molto di meno a farsi.

Trascuriamo le polemiche (telefonate notturne al nostro giornale, per esempio, che rimproverano in toni ora urbani ora asperrimi la telecronaca di Juve-Bilbao per certi commenti poco obbiettivi). Tra due, cinque anni, si dirà, con nostalgia: però, quel campionato '77, che cosa fu, un miracolo, una vicenda irripetibile... State sicuri: lo scriveranno anche coloro che adesso guardano con astio o bugiarderia alla «coppia regina».

Puntiamo al sodo: cioè alla domenica tra il Comunale e San Siro. L'assenza di Boninsegna è grave, inutile nasconderlo. Però il Torino sa di trovarsi di fronte un avversario che sente odor di bruciato, di Serie B. Nessuno potrà scherzare, al terz'ultimo turno. E Bilbao non è un miraggio.

g. arp.

A Bilbao c'è già euforia

(Dal nostro corrispondente)
Barcellona, 5 maggio.

(a. g.) Anche se, a giudizio del giornale madrileno «As», la Juventus ha offerto 20 minuti di gioco «di eccezionale qualità», in complesso la squadra italiana ha deluso i giornalisti spagnoli presenti a Torino. Il quotidiano barcellonese «Dicen» definisce addirittura «eroica» la difesa dell'Athletic e ritiene che a Bilbao la squadra basca giocherà con un modulo ben diverso di quello estremamente guardingo attuato a Torino. A tale proposito si parla fin d'ora della sostituzione di Goicoechea (squalificato per doppia ammonizione), con Lasa e dell'inserimento dell'incisivo Carlos tra gli attaccanti.

Nell'euforia determinata da un risultato assai meno preoccupante di quello temuto, pochi indugiano a pensare che la Juventus, giocando in contropiede, possa essere più pericolosa nella partita di ritorno anche se l'allenatore Aguirre studierà come mandare in campo, nello stadio della capitale basca, una formazione ovviamente molto più aggressiva.

Secondo «El Mundo Deportivo» l'1 a 0 di Torino è un risultato da ritenere positivo e che «la Juventus finì dominata»: molti dei telespettatori che hanno seguito la vivace partita fino al fischio di chiusura si stanno chiedendo però in quale senso, perché tutti hanno visto che soltanto in rare occasioni la squadra basca si è azzardata ad uscire dal proprio guscio. Da osservare infine che durante le due ore della trasmissione dell'incontro, Bilbao, il cui traffico è abitualmente intenso soprattutto nelle prime ore serali, sembrava una città morta: il ritmo è tornato normale, con festosi cortei di tifosi biancorossi esultanti, allorché l'ultima immagine della partita è scomparsa dai teleschermi.

La fiducia dei sostenitori della squadra basca è stata oggi accentuata dalle dichiarazioni dell'allenatore Aguirre, che al rientro in patria ha definito «la vera finale» i 90 minuti da giocare il 18 maggio, facendo sperare in una rimonta dell'Athletic. L'attesa per la partita di Bilbao è già altissima non solo nella città basca ma in tutta la Spagna: le prenotazioni negli alberghi per il giorno del «retour-match» con la Juventus sono così numerose che è difficile sin da ora trovar posto, per cui è facile prevedere un notevole volume d'affari.

L'uno a zero di Coppa non è una delusione: nel ritorno i baschi dovranno "scoprirsi" - La sfida Zoff-Iribar nel ritorno

Aveva ragione Aguirre, dunque: mai il Bilbao aveva giocato male come a San Siro contro il Milan, quando aveva dato l'impressione di essere una delle squadre peggiori della Coppa Uefa. E si era ingannato anche Pippo Marchioro, allora allenatore rossonero, che aveva giudicato i baschi «leoni in casa ma agnelli fuori». Mercoledì sera al Comunale gli «agnelli» hanno invece tirato fuori gli artigli, e pur terminando la gara evidentemente stremati sono riusciti a contenere la sconfitta nello scarto minimo, cosa che li autorizza a sperare molto nel ritorno.

Al San Mamès, nel tardo pomeriggio del 18 maggio, ci sarà dunque il «momento della verità» per la Coppa Uefa che, come tutti i tornei internazionali, la Juventus è destinata a dover soffrire sino in fondo. Gli incidenti a Furino e Boninsegna sono un segno maligno del destino, visto che il «momento della verità» la squadra di Trapattoni deve affrontarlo anche in campionato, con la imminente trasferta sul campo dell'Inter.

Il ritorno di Coppa si presenta difficile, ma non drammatico e tanto meno insuperabile. Il malumore che ha fatto seguito all'uno a zero contro i baschi può essere solo giustificato dagli infortuni, non dal risultato in sé. La Juventus (pensiamo ad una Juve al completo, è ovvio) per le sue caratteristiche di gioco ha le qualità giuste per farsi valere in trasferta, se attaccata come accadrà a Bilbao. Le uscite sulle fasce laterali di Gentile, Cuccureddu e Furino, gli «strappi» in avanti di Tardelli, l'Athletic li ha già patiti chiaramente mercoledì sera ogni qualvolta si è azzardato a spostarsi in blocco in avanti.

La difesa del Bilbao è composta da giocatori più forti che agili, la coppia centrale Guisasola-Goicochea ha dimostrato di essere pressoché imbattibile nel gioco di testa, di non temere gli scontri, ma non è parsa altrettanto a suo agio nel gioco a terra, e più ancora dovrebbe trovarsi in difficoltà in spazi larghi. L'altra sera infatti il Bilbao ha potuto badare solo a frenare il gioco degli avversari (qualche «melina» verso Iribar è parsa un po' eccessiva, decisamente antipatica, anche se ai baschi è servita), ma in casa dovrà assumere l'iniziativa con i rischi che conseguono.

Impostando la gara, come è logico, sulla difesa e sulla risposta, la Juventus ha molte possibilità di andare in gol a Bilbao, ed un gol in trasferta ha doppia importanza anche in finale. I bianconeri potrebbero concedersi il «lusso» di una sconfitta per 2 a 1 e portarsi a casa la Coppa. Non sarebbe un trionfo, ma alla fine di una stagione così pesante non ci sarebbe poi molto da sottilizzare. Sconfitte con scarti superiori condannerebbero ovviamente i juventini (3 a 1, 4 a 2 eccetera), ai quali ovviamente sarebbe largamente sufficiente il pareggio. Nel caso di risultato capovolto rispetto all'andata (1 a 0 per il Bilbao), al termine dei novanta minuti si giocheranno i tempi supplementari, ed in caso di ulteriore parità si arriverà ai rigori. Con tanti auguri a Dino Zoff e ad Iribar, veri «grandi» d'Europa in un ruolo dei più belli e difficili.

Chi conosce l'ambiente del San Mamès lo ha descritto come una bolgia in cui il Bilbao si trasforma. L'esperienza di Atene conforta sotto questo aspetto i bianconeri, che saranno seguiti da molti sostenitori i quali faranno la loro parte. Sarà interessante, e Trapattoni cerca già di immaginarselo, vedere come i baschi sapranno trasformarsi. A Torino hanno badato a non perdere malamente, in casa dovranno cercare loro il gol. Ad un ritmo lento hanno dimostrato notevoli doti tecniche individuali: sicurezza di palleggio e robustezza fisica. Sapranno mantenere intatte queste caratteristiche muovendosi ad un ritmo necessariamente maggiore?

Nessuno al Comunale ha mostrato particolare predisposizione al tiro. Tutti, anche le punte Churruca, e Dani, hanno badato solamente a palleggiare, ogni minuto con il pallone in loro possesso significava tanti rischi in meno. Sia Churruca che Dani però hanno fatto vedere delle grosse qualità nel dribbling: saranno pericolosi, cercheranno il rigore con le loro serpentine. Hanno poche chances di testa, ma nel ritorno è probabile l'impegno di Carlos. Di certo la Juventus a Bilbao concederà loro meno spazio, ma non sono solo i due citati a saper puntare a rete. Rojo I, dallo stile elegante, sa tirare bene, e lo stesso vale per Irureta che l'altra sera si è sacrificato in un gioco di contenimento.

Il «mistero» sul comportamento del Bilbao in casa aumenta il fascino della finale-bis di Coppa. La Juventus, però, sbaglia se considera il risultato dell'andata come una delusione. Era logico sperare in un bottino maggiore, le occasioni per realizzarlo ci sono state (non molte, ma valide) ma il gol di Tardelli è stato frutto di un colpo di testa strano: il pallone rimbalzando sulla spalla dello stesso giocatore, ha compiuto una parabola «illogica» beffando Iribar che era già sulla traiettoria più logica. La sfida fra i due portieri continuerà a Bilbao dove Zoff avrà presumibilmente maggior lavoro ma Iribar non passerà una serata tranquilla.

Bruno Perucca

Scirea all'attacco, Iribar pronto: due grandi protagonisti di Juve-Bilbao (« La Stampa » - E. De Angelis)

Trapattoni ha fiducia per Bilbao
A S. Siro Boninsegna non ci sarà

Il trainer risponde ai tifosi perplessi per il match di mercoledì: "La squadra è ancora viva" "Sarebbe troppo bello che fosse il Milan a darci lo scudetto" - Gori in campo contro l'Inter

«Se a Bilbao giocheremo al completo, credo che la Coppa Uefa non ci sfuggirà anche se c'è soltanto l'esile diaframma del gol di Tardelli a proteggerci». *Ecco la risposta di Giovanni Trapattoni a quei tifosi che adesso appaiono perplessi e nutrono qualche riserva sulle possibilità che ha la Juventus di conquistare il suo primo titolo continentale.*

«La fiducia non si è incrinata dopo il successo di misura sull'Athletic — *continua Trapattoni* —. La squadra non ha giocato sotto tono: ha corso per tutti i novanta minuti denunciando, in qualche frangente, un pizzico di smalto in meno rispetto ad altre esibizioni più felici. Tardelli, sulle cui condizioni di forma erano sorte discussioni dopo l'incontro di sabato scorso con il Napoli, ha dimostrato di non essere affatto "cotto" ma di aver recuperato. Recriminare sulle occasioni fallite di un soffio non serve. Il fatto che sei bianconeri fossero sul filo della squalifica, perché ammoniti in precedenza, può averli un po' condizionati. Io stesso, prima della gara, li avevo invitati a controllare certi impulsi per evitare di finire sul cartellino giallo e di non essere disponibili per Bilbao. A proposito dell'arbitro, l'olandese Corver è stato bravissimo: vorrei sempre averlo fuori casa».

Il 18 maggio, allo stadio San Mamés, che i baschi chiamano la «cattedrale», ci sarà battaglia: la Juventus dovrà soffrire per uscirne indenne ed ottenere la consacrazione europea che insegue da diciannove anni. Trapattoni lo sa ma ritiene che la difesa bianconera possa reggere ai furiosi assalti dei «leones». «Sinora, nelle trasferte di Coppa, non abbiamo mai subito più di un gol, soffrendo solo in Inghilterra — *spiega il trainer* —. L'Athletic dovrà cercare di segnarne due e pertanto è probabile che schieri almeno uno dei due centravanti, Carlos e Amorrortu, che l'altra sera, per ragioni tattiche, erano rimasti in panchina. Dovrà aggredirci ed offrire quegli spazi che ci ha negato grazie al suo gioco di contenimento ed all'abilità nel fraseggio corto. E' tutta gente che ha un buon palleggio. Adesso, però, pensiamo al campionato».

— *Per la Juventus è una stagione da... lavori forzati: reggerà sino in fondo?*

«Fra impegni amichevoli, di campionato, Coppa Uefa, Coppa Italia e Nazionale, i bianconeri hanno già disputato, mediamente, oltre una cinquantina di partite a testa — *puntualizza Trapattoni* —. E non è finita. Siamo primi in classifica e, considerando che tre punti in tre partite li possiamo fare, significherebbe chiudere con 48 punti a + 3 in media inglese. Siamo in finale in Coppa Uefa e in Coppa Italia. Non c'è dubbio che sia un'annata stressante ed esaltante, più unica che rara. Per ora, lo ripeto, il problema della stanchezza non si pone anche se dobbiamo recuperare al meglio lo sforzo sostenuto con gli spagnoli. Mi auguro di centrare almeno uno dei traguardi che stiamo inseguendo, poi in Coppa Italia vedrò di far ruotare un po' tutta la "rosa"».

— *La trasferta di San Siro con l'Inter è una tappa decisiva?*

«Soltanto nel caso che la Juventus vinca e il Torino perda con il Milan — *replica Trapattoni* —. Qualsiasi altro risultato lascia aperto il discorso-scudetto».

— *Radice ha invitato l'Inter a battere la Juventus per passare alla leggenda: lei cosa dice di Torino-Milan?*

«Conosco il Milan a fondo. E' una squadra orgogliosa, con un tasso di classe discreto che può fare qualsiasi risultato anche se la sua classifica le incute qualche timore. Non è un Milan sfasato. Sarebbe troppo bello, però, che fossero i rossoneri a darci lo scudetto. Noi dobbiamo preoccuparci dell'Inter: è una gara difficile ma non impossibile. La regola del "primo non prenderle", non significa che snatureremo i nostri schemi. L'anno scorso la Juventus perse, su calcio di punizione, giocando coperta per l'assenza di Capello».

Anche domenica la Juventus sarà incompleta: Boninsegna ha la caviglia destra gonfia e al 99 per cento è indisponibile. «Mi fa male», *dice il centravanti contrariato: ci teneva a giocare a San Siro (all'andata aveva segnato i due gol del successo bianconero) ma, salvo miracoli, dovrà rinunciare a ripresentarsi davanti al suo vecchio pubblico. Al suo posto ci sarà Gori, un altro ex interista. Trapattoni non condivide le critiche ricevute da Gori:* «Ha fatto quello che doveva fare. Non era facile trovare spazi. Neppure Bettega c'è riuscito. Non potevo pretendere che Gori, la cui ultima apparizione in prima squadra risaliva a tre mesi fa, mi risolvesse la partita. Anche lui offre certe garanzie: la Juventus è una compagine eclettica, che gioca a occhi chiusi e che si adatta, con gli stessi uomini, a qualsiasi situazione tattica».

Furino, pure lui vittima di una distorsione alla caviglia sinistra, è recuperabile e Morini, colpito da un leggero attacco influenzale con qualche linea di febbre, dovrebbe rimettersi in sesto in tempo (Spinosi è pronto). Assente Boninsegna, in panchina, accanto a Spinosi, andrebbe Marchetti (o Cabrini). Per Zoff quella di San Siro sarà la 150ª partita di campionato consecutiva. Il portiere, alludendo a una frase di Radice, dice: «E adesso giochiamo con questa squadra che se ci batte entra nella storia. Vedremo cosa succederà».

A differenza degli altri anni non ci sarà la solita imponente carovana di pullman (il record era di 105 torpedoni) al seguito della Juventus: stranamente l'Inter ha messo a disposizione della società bianconera soltanto 1600 biglietti per cui molte richieste non potranno essere soddisfatte e, al massimo, ci sarà una quindicina di pullman.

Bruno Bernardi

Guerini ha deciso "chiude" col calcio

Firenze, 5 maggio.

Vincenzo Guerini, 24 anni, il centrocampista della Fiorentina che rimase gravemente ferito in un incidente automobilistico, ha deciso che non giocherà più al calcio. Ferito gravemente alla gamba destra con lacerazione dei muscoli, Guerini è stato sottoposto a diversi interventi chirurgici anche da parte dello specialista viennese, prof. Myliesi, ma nonostante tutti i tentativi l'arto non sarà più in grado di riprendere la piena efficienza.

Guerini riceverà dall'assicurazione una somma oscillante intorno agli 80 milioni di lire ed anche la Fiorentina avrà una cifra per l'assicurazione stipulata.

La doppia sfida Milano-Torino può decidere la corsa al titolo

Mazzola giocherà e prevede due "x„

(Nostro servizio particolare)
Milano, 5 maggio.

Mazzola ha ripreso, forse gioca. Da vecchio tifoso del Torino, ci tiene a essere in campo contro la Juventus. «Sono un professionista, il sentimento lasciamolo da parte, il Toro non c'entra», *dice lui. E' sincero soltanto a metà: probabilmente vuole fare lo sgambetto alla Vecchia Signora, anche per non perdere una sua personale scommessa. Mazzola infatti ha sempre pronosticato Torino per lo scudetto.*

«Il campionato si decide domenica — *dice Sandro* —. Secondo me, la Juve farà pesare il punto in più che si ritrova. E' una squadra esperta. Se domenica vince a San Siro, vince anche il campionato. Se perde, può anche perdere lo scudetto. Io personalmente in schedina metterei due X a Milano e Torino. Al Torino dico: Attenzione, perché il Milan non è quello della sua classifica. La squadra di Rocco può benissimo strappare un pari».

Secondo Mazzola, l'ipotesi più affascinante sarebbe lo spareggio perché «determinerebbe uno scontro frontale tra le squadre che hanno dominato il campionato». *Però, anche lui adesso ha la fiducia che scricchiola un po'. Osserva:* «La Juve ha un punto in più e tutto sommato, Bilbao a parte, non sembra affatto "cotta". Giocare contro il Bilbao era difficile, perché gli spagnoli sono buoni palleggiatori. La Juve si è "imballata" psicologicamente. Non credo che sia stanca. Certo, ne avrebbe tutti i diritti...».

Tra gli interisti, pareri discordi sulla Juve che si presenterà a San Siro. Chi la vede stanca dopo la gara di Coppa Uefa, chi la vede pimpante. «Mi aspettavo qualcosa di più, probabilmente sull'1-0 si sono illusi»: *è il parere di Anastasi.* «La Juve sta lottando ad alto livello da quattro anni, ovviamente risente l'usura. Io spero nel calo, è un'ipotesi interessata: comunque la verificheremo a San Siro», *dice Facchetti. Una teoria originale invece la espone Oriali che, tagliando corto, afferma:* «La Juve è la solita squadra, non fa regali, non ne farà neanche a noi. In quanto al mercoledì di Coppa, non peserà. Certe volte è meglio giocare partite internazionali che non i nostri scialbi allenamenti contro i ragazzini».

Insomma, nel clan dell'Inter c'è molta paura e qualche speranza. Dichiara ancora Mazzola: «Difficilmente dovrebbe esserci Boninsegna ed indubbiamente è una perdita grave, non giocando lui la Juve dovrà cambiare il suo gioco perché Gori è uno che ama "rientrare". Se sono contento? L'assenza o la presenza di Boninsegna non mi preoccupa, soprattutto in relazione alle voci maliziose che ci volevano nemici. Io so di non averlo mandato via: non rientrava nei miei compiti. Quando giocavamo assieme tante palle-gol gliele fornivo io...».

Giocando Mazzola, formazione immutata rispetto a domenica scorsa. Nell'identica formazione di Verona dovrebbe giocare anche il Milan. Lo stato d'animo, in casa milanista, è ovviamente un po' teso. Il Milan, vecchio blasonato, lotta per non retrocedere. Oggi Rocco non ha escluso che Capello possa farcela. Ma è ovviamente una pia speranza, o, se vogliamo, pretattica. Nella partitella infrasettimanale dei rossoneri, tripletta di Braglia, assenti Vincenzi e Silva. Sabato mattina partenza per Chieri e lì l'annuncio della formazione. Non dovrebbero esserci sorprese.

d. m.

Radice avverte i campioni "Diffido del vecchio Milan„

Le solite duemila persone, al Filadelfia, applaudono il Torino che si allena. Sempre entusiasti, disponibili, in vena di battute, i tifosi granata sembrano ancora più allegri: per loro la partita non brillantissima della Juventus contro l'Atletico Bilbao è motivo di soddisfazione, le pause dimostrate in campo dai bianconeri sono fonte di speranze per lo scudetto. I rivali cittadini, pensano, incominciano a perdere colpi impegnati come sono sui due fronti, bene così, vuol dire che l'aggancio, o addirittura il sorpasso, sono vicini.

Sul terreno gibboso del vecchio Filadelfia i granata giocano contro i ragazzi: vincono per 7-4, per la cronaca, e i gol di Pulici e Patrizio Sala sollevano cori di ammirazione anche se la squadra, logico, non fa meraviglie e pare anzi piuttosto distratta. Ai bordi e in tuta stanno Zaccarelli, Graziani, Salvadori e Santin, l'infermeria del Torino: il più acciaccato è il primo, distorsione ai legamenti della caviglia sinistra, ma Radice spera e con lui il medico e il giocatore: anche Graziani soffre di una distorsione alla caviglia sinistra, il malanno però è più leggero, ce la farà. Nessun problema invece per Salvadori, contratture muscolari varie. A metà tempo esce dal campo anche Cazzaniga che becca un pestone, pure lui alla caviglia sinistra e nasce qualche dubbio per il portiere in panchina contro il Milan.

Gigi Radice, dopo l'allenamento, conta i malati sulle dita ma ribadisce la sua fiducia: a meno di colpi di scena imprevisti, giocherà la formazione tipo. Mentre fuori i tifosi attendono i giocatori per l'applauso, Radice parla di questo grandissimo finale di stagione, degli errori da giustificare, delle pause di rendimento da comprendere. Fa riferimento ad altri sport, tipo atletica e nuoto, e a certi limiti che si credevano insuperabili e hanno poi finito per essere battuti: «*Torino e Juventus* — dice — *stanno facendo la stessa cosa con i punti e dunque certe carenze, certe parziali sfasature sono perfettamente naturali: devono tutti capire, sostenitori e giocatori, che i cali di rendimento fanno parte del gioco. Questo vuol dire stress, intoppi psicologici, al limite anche un po' di psicosi. Ma, ripeto, Torino e Juventus si sono comportati quest'anno come a nessuno era mai riuscito prima*».

La premessa di Radice serve a introdurre il discorso sulla partita della Juventus in Coppa e sui suoi possibili riflessi in campionato. Dice l'allenatore granata: «*I bianconeri hanno ricevuto critiche, ma bastava che segnassero un gol in più e tutto sarebbe rientrato, segno che a questo punto conta soprattutto il risultato. Io penso che la Coppa sia ancora apertissima perché i bianconeri sono molto forti in trasferta e perché non va dimenticato, in fondo, che hanno vinto la prima partita*».

Non accetta invece Radice l'ipotesi che la gara sotto tono della Juventus possa psicologicamente influire sul suo rendimento in campionato. Sottolinea che si tratta di due competizioni distinte, affrontate con mentalità diversa: «*E poi* — prosegue — *non è stata una partita tirata alla morte. Forse dal punto di vista psicologico sì, perché c'era questa spinta ossessiva al gol, ma atleticamente si è giocato a ritmo piuttosto blando, la fatica può essere facilmente recuperata*».

Siamo già al giovedì e chiaramente non viene a mancare un accenno piccolo piccolo al campionato che urge con la doppia sfida Torino-Milano. Il «piccolo piccolo» non riguarda l'importanza, chiaro, bensì la volontà dell'allenatore di non parlarne troppo: ormai siamo alle battute finali e ogni partita è storia a sé: «*Difficoltà nel gioco* — afferma Radice — *ne abbiamo sia noi che loro, e domenica gli impegni sono per entrambe piuttosto duri. La Juventus affronta l'Inter, una squadra che ha giocato un campionato discreto e farà di tutto per ottenere un terzo posto che è di grande prestigio in un torneo eccezionale come questo. Il Milan ha grossi problemi di classifica e si batterà oltre ogni limite per i punti e per il blasone. E poi non va dimenticato che i rossoneri, dopo tanti guai, in questi ultimi tempi sembrano aver trovato la giusta via. In difesa sono forti, la squadra è fatta per esaltarsi in incontri di cartello e dunque non sarà facile. Di questi vecchi marpioni non c'è proprio da fidarsi*».

Carlo Coscia

● **IL TORINO ha battuto (1-0) la Juventus nella fase regionale del campionato allievi e sarà necessario un altro derby-spareggio per designare la squadra che prenderà parte al girone nazionale.**

● **SCOZIA — Willie Ormond, allenatore della nazionale scozzese di calcio, ha dato le dimissioni, accettando di guidare gli Hearts, una squadra appena retrocessa dalla divisione di eccellenza del campionato.**

Presentata la squadra di canottaggio

La "Fiat Ricambi„ comincia a vincere

Baran con alcuni giovani atleti della Fiat Ricambi

(m. c.) **In 44 anni di attività, la sezione canottaggio del C. S. Fiat ha al suo attivo oltre trecento successi in gare nazionali ed internazionali e 75 titoli italiani vinti. L'anno scorso, grazie anche al proficuo lavoro svolto dall'allenatore Cascone e dal suo collaboratore Matteoli, il Fiat ha conquistato tredici campionati italiani, primato assoluto, e si è aggiudicato la Coppa Montù, in pratica il titolo di società. Ora la squadra cambia nome: diventa Fiat Ricambi, e la nuova sponsorizzazione servirà forse a conquistare un numero di successi ancora maggiore, sicuramente a potenziare il settore giovanile. Questo è il programma illustrato ieri, nel corso di una conferenza stampa, da Giampiero Boniperti.**

L'ing. Pollo, direttore della Fiat Ricambi, ha parlato di «contributo per evitare che i giovani prendano strade sbagliate, dando loro la possibilità di avviarsi verso un'attività sportiva». Hanno poi preso la parola anche il consigliere federale Romanini, in rappresentanza del presidente D'Aloja, e l'on. Catella, in rappresentanza del Coni.

La Fiat Ricambi ha già cominciato a vincere: ai campionati del mare svoltisi a Castellammare di Stabia ha infatti conquistato due titoli, nel «4 jole» e nell'«8 jole». Ora i torinesi sono attesi da importanti regate nazionali e internazionali: domenica prossima gareggeranno sul lago di Massaciuccoli, poi a Sabaudia (15 maggio), a Vichy (22 maggio), a Lauffen (29 maggio) ed a Lugano (28-29 maggio). Altri impegni anche in giugno: il giorno 5 a Milano (campionato italiano juniores) ed il 12 a Torino (Trofeo delle Regioni). Da rilevare che il Centro Olimpia del C.S. Fiat è frequentato da circa trecento ragazzi: i campioni del domani sono proprio in mezzo a loro.

Presso la sede dei canottieri, intanto, ha già cominciato a funzionare il centro olimpico, sotto la guida dell'ex campione Primo Baran, ora allenatore federale. Gli atleti presenti attualmente sono sei: Palma, Iseppi ed Ustolin, della Fiat Ricambi, oltre al livornese Ciari ed a due atleti della Forestale, Martinelli e Tomagra (ma nei prossimi giorni sono previsti altri arrivi). Gli allenamenti sono severi: due ore e mezzo tutti i pomeriggi, che equivalgono ad almeno ventotto chilometri in barca, più tre sedute settimanali al mattino. D'altra parte, di Baran ci si può fidare a occhi chiusi: lui sa come si fa a vincere.

È tornato al successo nel Giro di Toscana

Moser, dopo otto mesi

La volata allo spasimo tra Moser e De Vlaeminck (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Tavarnelle Val di Pesa, 5 maggio.

Dopo oltre otto mesi Francesco Moser è tornato al successo aggiudicandosi in volata il Giro della Toscana. E' stata una vittoria sofferta ed emozionante: Moser e De Vlaeminck hanno infatti tagliato la linea pressocé contemporaneamente. Ci è voluto un attento esame del fotofinish per stabilire chi dei due fosse il vincitore. Il giudice d'arrivo, dopo aver mostrato il fotogramma ai due direttori sportivi, ha indicato Moser.

De elaVminck ha stretto cavallerescamente la mano al suo avversario: «*Sono partito troppo presto, poco dopo i trecento metri* — ha spiegato —, *ma non si vedeva lo striscione perché era coperto da una curva troppo vicina al traguardo. Pazienza. A metà corsa stavo per abbandonare per il mal di gambe causato dalla bicicletta nuova. Poi ho abbassato la sella ed è andata meglio*».

Moser ha mascherato la propria gioia, ma deve essere stata grande. Si è sentito come liberato da un incubo. «*Stavo bene, ho fatto controllare la corsa perché volevo evitare una sorpresa da parte di uno scalatore, nel finale* — ha dichiarato il campione della Sanson —. *Ho fatto una volata di forza anch'io, nel vento, non potendo sfruttare la ruota di De Vlaeminck perché fra me e lui si era insinuato Paolini. A dieci metri dalla linea era ancora davanti Roger, di una ventina di centimetri: con un colpo di reni ho avuto l'impressione di avrelo superato proprio in extremis. aMnon ne ero certo e sono rimasto sulle spine per un quarto d'ora*».

Il Giro della Toscana è stato inespressivo e monotono fino agli ultimi chilometri. Nemmeno una fuga consistente, nemmeno una scossa sulle salite.

Sono cominciati gli scatti soltanto a trenta chilometri dalla conclusione, sulle collinette della Val di Pesa. Otto uomini si sono sganciati a dieci chilometri dalla conclusione: De Muynck, Moser, De Vlaeminck, G. B. Baronchelli, Vandi, Vittorio Algeri, Beccia e Wolfer. Ma non hanno trovato l'accordo e sono stati ripresi. Hanno provato Barone, De Muynck, infine Vandi; il giovanissimo romagnolo è scattato ad un chilometro e mezzo e poi ancora a seicento metri: De Vlaeminck e Moser si sono portati su di lui, poi si è agganciato anche Paolini, infine Pugliese. La volata, però è risultata un affare a due.

c. v.

Ordine d'arrivo: 1. Moser (Sanson), km 256 in 6 ore 53', media km 36,949; 2. De Vlaeminck; 3. Vandi a 2"; 4. Paolini; 5. Pugliese a 3"; 6. Gimondi a 6"; 7. Santambrogio; 8. Conati; 9. Poggiali; 10. Fuchs.

Pronostico arduo per il Premio Empire

"Tris„, incerta oggi a Vinovo

Tris di galoppo nel pomeriggio a Vinovo. Quattordici cavalli in gara, pronostico piuttosto complesso: sia per l'omogeneità del lotto dei concorrenti, sia per lo stato del terreno, di sicuro non buono ma che potrà ancora migliorare se non cadrà altra pioggia. Si correrà comunque su un fondo «pesante» e questo dovrebbe mettere in particolare difficoltà Fielding, Conte Pescaor e Ruggero di Lauria; anche Bellenture potrebbe trovarsi in difficoltà.

Molti consensi vanno ad Iceni Queen, una cavalla che sa galoppare anche nel fango, che domenica a Milano ha ben figurato e che qui sembra in grado di puntare al successo. Con lei sono oggetto di particolari attenzioni Scellino — in forma che migliora nel terreno faticoso — e Cecia, che di recente a Milano ha corso bene contro impegnativi avversari. Ci sono poi Anquetil, Van Essen e Nog che hanno tutti qualche «chances» di un certo rilievo e che soprattutto si trovano bene nella pista pesante. Fra i soggetti che meritano attenzione c'è ancora da aggiungere Verzolino, mentre Vanello e Solferino sono al massimo da considerare delle «sorprese» e Compactum è l'estremo outsider.

La corsa è in programma alle 17,05, ma la riunione del pomeriggio — che comprende altre sei corse — avrà inizio alle 15,30. Anche queste altre gare si annunciano interessanti e soprattutto molto incerte.

e. r.

I quattordici cavalli

Premio Empire - L. 9.000.000. m. 1600

1. Fielding (60 N. Mulas)
2. Conte Pescaor (56½ A. Vincis)
3. Anquetil (56 P. Perlanti)
4. Iceni Queen (54 C. Forte)
5. Verzolino (53½ V. Panici)
6. Scellino (53 S. Dettori)
7. Van Essen (50 L. Mento)
8. Cecia (48½ S. Castaldo)
9. Bellenture (47½ C. Castaldi)
10. Solferino (47 S. Bezzu)
11. Nog (48½ O. Pastore)
12. Vanello (45½ G. Maraia)
13. Ruggero di L. (48½ G. Pinto)
14. Compactum (46 A. Gaiardelli).

Favoriti: Helinathus-Don Perignon (Pr. Vanvitelli, gentl.), Fluorite-Doma (Pr. Besnate), Calvello-Fire Bug (Pr. Avigliana), Chiavenna-Belice (Pr. Alpi Retiche), Iceni Queen-Scellino-Cecia (Pr. Empire, Tris), Oro del Reno-Ozanfant (Pr. Grandes Jorasses), Monte Cornovandalo (Pr. Moncenisio).

notizie flash

Nastase burla Kodes

Il tennista rumeno Nastase, travestito da ufficiale della dogana, ha esaminato con molta severità i bagagli di Jan Kodes ieri all'aeroporto di Bucarest, prima che il collega cecoslovacco si accorgesse della burla.

La Forst lascia

La ditta Birra Forst ha sciolto l'abbinamento con la squadra di basket di Cantù: in 7 anni la Forst ha vinto uno scudetto, tre Coppe Korac, una Coppa delle Coppe, una Coppa Intercontinentale.

Maertens, otto su nove

Su nove tappe finora disputate alla Vuelta, Freddy Maertens ne ha vinte otto. Il campione del mondo, che guida la classifica con 1'10" sullo spagnolo Lasa, si è imposto anche ieri allo sprint battendo Thaler e Clively.

Pallavolo o. k.

Il Cus Torino ha vinto il titolo nazionale universitario a Rieti, superando per 3 a 0 il Cus Palermo in finale (15-5, 15-12, 15-2).